



Ue: chi esce e chi entra

Singolare coincidenza per il via vai in corso in Europa, oggetto del desiderio per qualcuno e di rifiuto per altri. E non si tratta soltanto di "sovranità nazionali" continentali in lista d'attesa per entrare nell'Ue o di "sovranisti locali" che mal sopportano la strada verso una progressiva "sovranità europea".



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CSI contro il razzismo all'indomani di Christchurch
- » Politiche sociali: critiche CES per mancato accordo
- » "Patria Europa": un libro verso le elezioni europee

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Unione europea della sicurezza: a che punto siamo
- » Vertice sociale tripartito: i messaggi chiave
- » "Housing for All" iniziativa dei cittadini europei
- » Riduzione delle emissioni: nuovo voto del Parlamento
- » Continua l'iniziativa Ue "latte e frutta nelle scuole"

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Concessione di cittadinanza nell'Ue: i dati 2017
- » Primo Rapporto sul programma "Corridoi Umanitari"
- » Mobilitazioni antirazziste ed elezioni europee

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Siria: continua il sostegno umanitario Ue
- » Ocse apprezza la riforma italiana della cooperazione
- » Un documento su Ong e trasparenza dedicato alla memoria di Paolo Dieci

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

Progetto europeo Les CEE: le socle européen du dialogue social

Iniziativa dei cittadini a tutela dei lavoratori Uberizzati

In primo piano

Ue: chi esce e chi entra

di Franco Chittolina | 23 marzo 2019

Singolare coincidenza per il via vai in corso in Europa, oggetto del desiderio per qualcuno e di rifiuto per altri. E non si tratta soltanto di “sovranità nazionali” continentali in lista d’attesa per entrare nell’Ue o di “sovranisti locali” che mal sopportano la strada verso una progressiva “sovranità europea”.

Sta accadendo qualcosa di molto più clamoroso: assistiamo in contemporanea a un ex-impero, quello britannico, che cerca nel caos di uscire dall’Ue e a un rinato impero, quello cinese, che persegue un lucido disegno per penetrare nell’Ue. Servendosi, teme qualcuno, dell’Italia come cavallo di Troia per aprirsi un varco verso gli appetitosi mercati europei.

E così le due “grane” sono finite insieme nell’agenda del Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo riunito a Bruxelles nei giorni scorsi, conclusosi con accordi condizionati ad ulteriori chiarimenti.

La povera Theresa May se ne è tornata a Londra per supplicare ancora una volta il suo Parlamento di adottare l’accordo sottoscritto con Bruxelles in cambio di una breve proroga per la conclusione di Brexit mentre Xi Jinping, lasciata l’Italia, sarà il 26 marzo a Parigi per incontrare il presidente francese, non da solo come nel caso di Conte, ma in compagnia della Cancelliera Angela Merkel e del presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker.

Per riprendere l’immagine delle due vicende parallele degli andirivieni nell’Ue: nel caso del Regno Unito, Theresa May contro tutti i suoi 27 colleghi a Bruxelles (oltre quelli a Westminster); a Parigi la coppia franco-tedesca e la Commissione europea insieme ad affrontare il presidente cinese. Un format chiaramente diverso da quello visto a Roma: pericolosamente bilaterale, con un governo italiano allo sbaraglio e un Presidente della Repubblica intervenuto coraggiosamente per limitare i danni e ricordare la centralità dei diritti per il negoziato in corso.

Questo lo scenario rimbalzato a Bruxelles, dove i capi di Stato e di governo hanno disegnato linee guida per le future trattative con la Cina, in vista del prossimo vertice UE-Cina del 9 aprile. E non a caso: oltre l’urgenza e la gravità del tema, si trattava di riaffermare la competenza, in larga parte esclusiva, dell’Ue in materia di politica commerciale e l’interesse a mantenere i negoziati in ambito multilaterale, tenuto conto anche delle straordinarie dimensioni del partner cinese, naturalmente avvantaggiato da trattative bilaterali, come quelle cercate direttamente con l’Italia e già avviate da tempo con altri Paesi Ue.

Una strategia cinese, quella di concludere accordi separati, che ha messo in allarme le Istituzioni comunitarie, spingendole a esigere il rispetto della regola della reciprocità nelle relazioni commerciali, in particolare per l'apertura del mercato degli appalti e per le acquisizioni di imprese.

Che a farsi interpreti di questa urgenza siano stati soprattutto Francia e Germania può sorprendere, visti i buoni affari proprio da loro già realizzati e, in particolare, l'alto livello di interscambio della Germania con la Cina, di gran lunga più nutrito di quello dell'Italia, in forte ritardo in questa competizione commerciale.

Segno che Germania e Francia, candidati a guidare l'Ue di domani, stanno provando a far leva su una "sovranità europea" meglio attrezzata a difendere i loro interessi, insieme a quelli degli altri partner europei disponibili a fare gioco di squadra.

È la regola: quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare e non sembra che l'Italia sia tra questi giocatori. Anzi, a molti è parso che l'Italia sia stata scelta dalla Cina come il "ventre molle" dell'Ue, isolata dagli altri partner europei, guardata con diffidenza dagli USA e non sarà certo la Russia a farla entrare sul campo di gioco.

E così, mentre la partita cresce di tono, il governo italiano resta in panchina a guardare, consumando i tempi regolamentari in infinite divisioni interne e in piccoli giochi di provincia.

Resta una magra consolazione: che forse per l'Europa è meglio così.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CSI contro il razzismo all'indomani di Christchurch



«Il mondo ha bisogno dei talenti di tutti ma le possibilità di molti cittadini sono limitate dal pregiudizio e dalla discriminazione. Divide et impera è sempre stato l'approccio dei potenti per sottomettere i lavoratori e le lavoratrici. La concentrazione delle ricchezze nelle mani di alcuni ha ormai raggiunto livelli senza precedenti, ma noi non ci lasceremo distrarre dal contrasto alle diseguaglianze crescenti. Lotteremo contro le diseguaglianze ai quattro angoli del pianeta. Uniti possiamo invertire la tendenza e vigilare sul fatto che i

cittadini e non l'avidità delle imprese ridiventino la priorità».

Così si è espressa Sharan Burrow, Segretaria generale della Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) in un comunicato apparso il 21 marzo scorso sul sito web dell'organizzazione.

La CSI è particolarmente preoccupata dalle discriminazioni che hanno luogo sui luoghi di lavoro, in cui i soggetti datoriali agiscono in maniera discriminatoria nei confronti delle persone appartenenti a minoranze etniche, in tema di reclutamento, salario e avanzamenti di carriera.

Tale situazione, prosegue la CSI, genera circuiti in forza dei quali i lavoratori appartenenti a gruppi etnici minoritari si trovano sovra-rappresentati nelle categorie marginali di lavoratori sottopagati e sono quindi più a rischio di sfruttamento.

Queste sono le conseguenze più visibili della discriminazione su base etnica, benchè esistano forme più insidiose di razzismo. Essere oggetto di denigrazione sul lavoro ha effetti devastanti sugli individui e sulle famiglie, non sempre visibili nei dati statistici.

Il ruolo strutturale e gli effetti del razzismo richiedono un'attenzione urgente. Il razzismo istituzionale ha un'incidenza sulla vita dei cittadini in termini di possibilità di risultato scolastico, prospettiva occupazionale, rappresentanza e rapporti con le forze dell'ordine.

«I cittadini sono delusi dal modello di globalizzazione; alcuni sono attirati dall'estrema destra come soluzione, mentre la storia ci ha insegnato a più riprese che quelle tendenze determinano un'escalation di odio di cui la strage di Christchurch mette in luce i risultati disastrosi.

Aggiungiamo la nostra voce all'appello mondiale lanciato dal primo ministro neozelandese Jacinda Arden per combattere l'ideologia del razzismo. La risposta sta nel rafforzamento del potere dei lavoratori e delle lavoratrici per cambiare le regole dell'economia mondiale. La nostra vittoria è fondata sulla solidarietà» ha dichiarato Sharan Burrow.

21 marzo 2019 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Politiche sociali: critiche CES per mancato accordo

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) esprime forti critiche nei confronti della non approvazione dell'accordo tra Stati

membri in materia di coordinamento delle politiche sociali.

Il blocco dell'Accordo è avvenuto in sede di Comitato dei Rappresentanti Permanenti (in cui in genere si predispongono le decisioni frutto di negoziati intergovernativi), dopo che il vertice tripartito (governi, soggetti datoriali e rappresentanze sindacali) aveva invece dato il via libera a un testo condiviso.



«Alcuni Stati membri collocano il loro posizionamento politico davanti all'interesse dei cittadini» sostiene Lina Carr, Segretaria Confederale della CES. «È necessario avere un coordinamento migliore e più forte delle regole di protezione sociale da applicare agli europei che lavorano in un Paese diverso da quello di cui sono cittadini» prosegue Carr, definendosi «scioccata» per il poco rispetto dimostrato dagli Stati membri nei confronti dei loro cittadini e «inorridita» per il mancato raggiungimento di un accordo che avrebbe reso più efficace il contrasto alle frodi e agli abusi in tema di sicurezza sociale.

21 marzo 2019 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

“Patria Europa”: un libro per arrivare informati alle elezioni europee



«In una stagione della storia nella quale molti nel villaggio globale del mondo sono tentati di ripiegarsi sul “villaggio locale”, quello della propria Nazione, se non della propria “tribù”, non stupisce che tanti abbiano poca voglia d’Europa. Per vederci un po’ chiaro in questa complessità, spesso trascurata, è bene cominciare a guardare una carta geografica del mondo e provare a rintracciare almeno qualcuna delle molte vicende della sua storia: quelle dell’Europa del secolo scorso e quelle che hanno segnato la Comunità europea della seconda metà del ‘900 fino all’Unione Europea di oggi. Alla fine di questo viaggio forse sarà possibile intravedere gli orizzonti

verso cui muovere negli anni che verranno, in un mondo che cambia rapidamente e in un’Unione Europea oggi in affanno, ma domani chissà».

Con queste parole si apre il nuovo libro di Franco Chittolina: “Patria Europa. L’ora del coraggio”, che prosegue nella narrazione europea, per fare luce sul cammino che l’Unione Europea ha fatto e nel lungo cammino che ancora l’aspetta.

Patria Europa parte dalla storia dell’Unione, con gli insegnamenti che questa fornisce per la comprensione di un’attualità intricata come quella che stiamo vivendo.

La narrazione prosegue, quindi, con l’analisi dell’oggi per passare ad una sezione che guarda al futuro dando degli spunti di lettura di quel che ci attende.

Nel libro sono inserite, poi, delle schede di approfondimento dei principali argomenti che caratterizzano l’attuale momento sociale e politico.

Infine una sezione è dedicata ai “numeri dell’Europa”: tabelle di dati suddivisi per categorie tematiche quali la democrazia, l’ambiente, il mondo del lavoro e molte altre.

25 marzo 2019 | **VERSO LE ELEZIONI** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Unione europea della sicurezza: a che punto siamo



Secondo la Relazione annuale presentata dalla Commissione europea il 20 marzo scorso, sono ben 15 su 22 le iniziative legislative afferenti a questo dossier che sono state approvate, anche se su alcune di esse sono necessari ulteriori sforzi.

Tra i risultati raggiunti, la Relazione ricorda gli importanti accordi siglati da Consiglio e Parlamento, in tema di precursori di esplosivi, sistemi di informazione (rafforzamento degli esistenti e creazione dei nuovi sistemi), rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità e dei titoli di soggiorno.

La Commissione però sollecita anche la pronta conclusione dell'iter legislativo – auspicabilmente prima delle elezioni europee - per alcune proposte particolarmente rilevanti, come quella relativa alla rimozione dei contenuti terroristici on-line o quella sul rafforzamento della guardia di frontiera e costiera europea.

Se è vero che sono stati fatti importanti passi avanti per coordinare l'azione a sostegno della resilienza democratica dell'Ue e a contrasto della disinformazione diffusa dalle piattaforme on-line, è altrettanto vero che su questo punto è necessario moltiplicare gli sforzi, ed è questo l'invito che la Commissione rivolge sia agli Stati membri sia alle società che gestiscono le piattaforme on-line.

Altri temi-chiave della Relazione sono le reti 5G (è attesa una raccomandazione sulla gestione della sicurezza e dei rischi di vulnerabilità), la protezione degli spazi pubblici (è stato identificato un insieme di buone pratiche) e il lavoro svolto per estendere gli effetti positivi dell'Unione della

sicurezza oltre le frontiere Ue (ad esempio nell'ambito degli accordi commerciali con il Canada).

Contestualmente alla Relazione della Commissione europea è stata pubblicata anche l'ultima indagine Eurobarometro sulla sicurezza di internet e la criminalità informatica, secondo tale indagine la preoccupazione dei cittadini europei per la criminalità informatica è in aumento: il 79 % degli europei ritiene che il rischio di diventare vittima di un reato informatico sia maggiore rispetto al passato.

20 marzo 2019 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Vertice sociale tripartito: i messaggi chiave



Sì è svolto il 20 marzo scorso il consueto Vertice sociale tripartito, appuntamento fisso del dialogo sociale europeo inaugurato negli anni 80 che ha consentito importanti accordi nel quadro di un dialogo strutturato tra istituzioni comunitarie e partner sociali europei (BusinessEurope, Confederazione Europea dei Sindacati, Centro Europeo delle

Imprese che forniscono servizi pubblici, Unione europea delle piccole e medie imprese dell'artigianato).

Il titolo scelto per l'edizione 2019 del Vertice è stato: "Per un'Europa più forte, più unita e più proiettata verso il futuro".

I temi oggetto di discussione sono stati la mobilità dei lavoratori, le priorità per la costruzione di un mercato unico più equo e il "nuovo inizio del dialogo sociale" verso un nuovo mondo del lavoro.

Nella conferenza stampa conclusiva del Vertice, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha sottolineato i dati positivi degli ultimi quattro anni (creazione di 12 milioni di posti di lavoro e livelli record dell'occupazione) e ha rivendicato i meriti dell'esecutivo da lui presieduto, a cominciare da quel "Pilastro europeo dei diritti sociali" siglato a Göteborg nel novembre 2017, proseguendo con le molte misure proposte in tema di conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita, congedi parentali, distacco dei lavoratori e informazione sui luoghi di lavoro e sottolineando, infine, l'imminente creazione dell'Autorità europea del lavoro.

Anche la Primo ministro romena Viorica Dăncilă, presidente di turno del Consiglio dell'Ue ha sottolineato la centralità dei temi sociali per il programma della Presidenza gestita dal suo Paese che ha messo al centro la coesione come « valore comune europeo per un'Unione sicura, dinamica e forte in uno

scenario internazionale in continua evoluzione e sempre più complesso».

Più critica, invece, la posizione di Luca Visentini, Segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) secondo il quale «C'è urgente bisogno di rendere il nostro continente un luogo migliore dove i lavoratori possano vivere ed esercitare un'attività. La soluzione risiede in un aumento degli investimenti pubblici e privati, in una vera politica industriale, in una tassazione progressiva ed equa senza evasioni o elusioni su larga scala e nell'avvio in ogni Stato membro di negoziati tra i datori di lavoro e i sindacati al fine di aumentare i salari, dare impulso alla produttività e affrontare le disuguaglianze. È altresì necessario – ha proseguito Visentini - gestire in modo proattivo la trasformazione digitale e la decarbonizzazione della nostra economia al fine di non lasciare indietro nessun cittadino e nessuna regione».

20 marzo 2019 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

“Housing for All”: Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE)

Ha per tema l'abitare come diritto fondamentale e per obiettivo la costruzione di condizioni giuridiche e finanziarie che agevolino l'accesso all'abitazione per tutti, l'iniziativa dei cittadini europei (ICE) denominata “Housing For All”.

L'iniziativa è stata registrata dalla Commissione europea il 18 marzo scorso. Tale data, ai sensi del Trattato di Lisbona, rappresenta l'avvio della fase in cui gli organizzatori possono raccogliere le firme dei cittadini europei.

Entro un anno dovrà essere raccolto un milione di firme di cittadini provenienti da almeno un quarto degli Stati membri, conseguito questo obiettivo i firmatari potranno «invitare» la Commissione europea a prendere in esame la proposta. La Commissione, per parte sua, ha l'obbligo di reagire entro tre mesi, dando o non dando seguito all'iniziativa e motivando in entrambi i casi la sua decisione.



Nel testo attualmente depositato le organizzazioni che hanno proposto l'ICE chiedono alla Commissione europea di adoperarsi per garantire «un accesso più facile per tutti ad alloggi sociali abbordabili». Chiedono, inoltre di non applicare i criteri di Maastricht agli investimenti pubblici per l'edilizia popolare, di garantire un miglior accesso ai finanziamenti Ue per i promotori immobiliari senza fini di lucro, di varare una regolamentazione sociale del mercato degli affitti a breve termine e di raccogliere dati sul fabbisogno di alloggi in Europa.

18 marzo 2019 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [Sito web dell'iniziativa](#) | [per firmare la petizione](#)

Riduzione delle emissioni: nuovo voto del Parlamento



Il Parlamento europeo ha approvato il 27 marzo scorso nuove norme in materia di emissioni CO₂ di auto e veicoli su gomma, riferite al post 2020. Si tratta di un notevole progresso in tema di decarbonizzazione e modernizzazione del settore dei trasporti, nonché di un'azione che posiziona l'Unione europea sulla via della neutralità climatica.

Secondo le nuove regole nel 2030 le emissioni dei nuovi veicoli (auto e furgoni) dovranno essere inferiori a quelle del 2021, rispettivamente del 37,5% e del 31%. Sono previsti inoltre incentivi per i veicoli a emissioni nulle o deboli (elettrici o ibridi).

Le nuove norme, che fanno parte del "pacchetto mobilità pulita" contribuiscono in maniera rilevante a modernizzare il settore europeo dei trasporti rendendolo più competitivo e aprendo la strada a un'economia neutrale per il clima, in conformità con gli impegni assunti dall'Ue nel quadro dell'Accordo di Parigi, nonché con una delle priorità della Commissione Juncker: la costruzione di una «Unione dell'Energia resiliente e dotata di una politica in materia di clima».

Nel pacchetto delle misure votate dal Parlamento rientrano anche misure di sostegno all'ecoinnovazione e meccanismi rafforzati di sorveglianza delle omologazioni tali per cui le procedure di misurazione delle emissioni al collaudo dei veicoli siano congruenti con i dati reali rilevati su strada.

27 marzo 2019 | **AMBIENTE CLIMA ED ENERGIA SOCIALE** | [per approfondire](#)

Continua l'iniziativa Ue "latte e frutta nelle scuole"



Lo stanziamento per il 2019 – 2020 ammonterà a 250 milioni di euro e a

beneficiarne saranno milioni di studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, come già avvenuto per il biennio 2017 – 2018.

All'erogazione di generi alimentari saranno affiancati programmi di formazione e sensibilizzazione finalizzati a promuovere la salute e la corretta alimentazione tra studenti e famiglie.

Contestualmente al varo dei nuovi stanziamenti, la Commissione europea ha

presentato il Rapporto di valutazione contenente i dati relativi all'anno scolastico 2017 – 2018.

Sono 159.000 le scuole che hanno preso parte al programma, 255.500 le tonnellate di frutta e verdura distribuite, 178 milioni i litri di latte distribuiti.

29 marzo 2019 | **AMBIENTE CLIMA ED ENERGIA SOCIALE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Concessione di cittadinanza nell'Ue: i dati 2017



Secondo i dati resi noti da Eurostat il 6 marzo scorso, i cittadini che hanno ottenuto la cittadinanza di uno Stato diverso da quello in cui sono nati sono stati 825.000. Il dato 2017 è in calo sia rispetto al 2016 (995.000) sia rispetto al 2015 (841.000).

Nel 17% dei casi, si legge in un comunicato stampa pubblicato dall'Istituto europeo di statistica, si è trattato di cittadini Ue che hanno ottenuto la cittadinanza di un altro Stato membro, ma la stragrande

maggioranza delle cittadinanze è stata concessa a cittadini nati in Paesi terzi o ad apolidi.

Marocco, Albania e Romania sono i Paesi di provenienza più rappresentati nella popolazione dei nuovi cittadini Ue.

I cittadini marocchini che hanno ottenuto la cittadinanza europea sono stati 67.900 e l'83% di questi hanno acquisito nazionalità italiana, spagnola o francese; sono invece stati 58.900 i cittadini albanesi che sono diventati cittadini europei, acquisendo in prevalenza la nazionalità greca o italiana.

Provenienza	Numero di nuovi cittadini	Cittadinanza/a acquirente/e in prevalenza
India	31.600	Regno Unito (53%)
Turchia	29.900	Germania (50%)
Romania	25.000	Italia (32%)
Polonia	22.000	Regno Unito e Germania (63%)
Brasile	21.600	Italia e Portogallo (74%)

Eurostat segnala, inoltre che il numero dei cittadini britannici che sono diventati cittadini di un altro Stato Ue è raddoppiato nel 2017, si è passati, infatti da 6.555 persone a 14.911.

Con riferimento alla situazione dei singoli Paesi membri poi emerge che più della metà di essi hanno concesso la cittadinanza a più persone nel 2017 rispetto a quanto avevano fatto nel 2016. Gli aumenti relativi più consistenti si registrano in Romania e Lussemburgo (+50%) ma anche a Malta, in Slovacchia e in Finlandia, con aumenti intorno al 30%.

Croazia, Spagna, Danimarca ed Estonia sono invece i Paesi in cui i cali nella concessione della cittadinanza sono stati più consistenti (su base annua tra il 50 e l'80%).

L'ultimo dato reso noto da Eurostat è il tasso di naturalizzazione, cioè il rapporto tra il numero di persone che hanno acquisito la cittadinanza e i residenti stranieri. I valori più elevati di questo indice si registrano in: Svezia (8,2 concessioni di cittadinanza su 100 residenti stranieri) Romania (5,9). Finlandia (5,0); i più bassi in Estonia, Lettonia, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Lituania con meno di una concessione di cittadinanza ogni 100 residenti stranieri.

6 marzo 2019 | **CITTADINANZA** | [per approfondire](#)

Primo Rapporto sul programma "Corridoi Umanitari"

Si intitola "Oltre il Mare", il Rapporto dedicato al primo programma sui Corridoi Umanitari nato sulla base del protocollo sottoscritto nel 2017 fra la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), la Comunità di Sant'Egidio e il Governo italiano.

Il Programma ha consentito l'arrivo in sicurezza in Italia di 500 richiedenti protezione internazionale, fra cui 106 nuclei familiari, che vivevano nei campi profughi di Etiopia, Giordania e Turchia. I beneficiari, una volta giunti in Italia, hanno trovato accoglienza in 87 Comuni, 17 Regioni e 47 Caritas diocesane.

Le modalità di accoglienza messe in atto hanno replicato modelli già sperimentati, in prevalenza dalle realtà ecclesiali a seguito dell'appello lanciato nel 2015 da Papa Francesco.



Elemento centrale di queste pratiche di accoglienza è stato il coinvolgimento diretto di comunità, famiglie e cittadini che hanno messo a disposizione vitto e alloggio, ma

anche del tessuto associativo locale che si è attivato per corsi di lingua, sostegno all'iscrizione e all'integrazione scolastica dei minori, assistenza sanitaria, psicologica, legale/amministrativa, inserimento lavorativo.

L'esperienza ha coinvolto direttamente, oltre ai beneficiari, 58 famiglie tutor, 574 volontari, 101 operatori: il loro contributo ha permesso di costruire una rete sociale, di sensibilizzare istituzioni locali e scuole, sulle condizioni dei contesti di provenienza dei rifugiati, nonché sul coinvolgimento della comunità nell'esperienza di accoglienza.

Le esperienze di accoglienza attivate grazie al Protocollo proseguiranno fino a gennaio 2020, ma già si vedono alcuni risultati illustrati dal Rapporto: il 97% delle persone ha ottenuto lo status di rifugiato e il 3% la protezione sussidiaria; tutti i minori in età scolare sono stati inseriti a scuola; il 30% dei beneficiari è inserito in corsi di formazione professionale e 24 beneficiari hanno già trovato un impiego.

Dal Rapporto emerge chiaramente che se la partnership fra soggetti coinvolti a livello locale è la chiave vincente per favorire i percorsi di integrazione delle persone, a livello politico nazionale e sovranazionale risulta indispensabile mettere in campo una serie di misure e strumenti diversificati che possano permettere alle persone di entrare legalmente e di trovare in Europa un luogo sicuro in cui chiedere protezione e costruire il proprio futuro.

Il Rapporto passa in rassegna anche le diverse esperienze di accoglienza attivate con il coinvolgimento delle comunità in altri Paesi dentro e fuori dall'Ue, per mostrare come, ovunque siano state implementate, queste esperienze, hanno riportato risultati soddisfacenti in termini di integrazione dei beneficiari ed hanno evitato i consueti movimenti secondari che spingono i richiedenti protezione internazionale a muoversi all'interno dei Paesi europei per raggiungere destinazioni altre da quella di primo arrivo.

In conclusione un'Europa che voglia affrontare il complesso fenomeno migratorio attuale non può fermarsi a consegnare la questione nelle mani dei Paesi di origine o di transito: sono invece quanto mai necessarie alternative davvero credibili ai viaggi illegali e che garantiscano la sostenibilità dell'accoglienza attraverso il coinvolgimento delle comunità locali per puntare all'autonomia dei beneficiari e alla coesione sociale.

31 marzo 2019 | **ACCOGLIENZA** | [per approfondire](#)

Mobilitazioni antirazziste ed elezioni europee

Si è svolto dal 18 al 21 marzo a Bruxelles un evento promosso dalla Rete europea contro il razzismo (Enar) finalizzato a mettere il rifiuto del razzismo e di ogni forma di discriminazione al centro del dibattito che precede le prossime elezioni europee.

Cogliendo l'occasione della giornata europea contro il razzismo celebrata il 21 marzo l'Enar ha anche lanciato le sue "dieci domande" ai candidati, chiedendo loro un impegno fattivo per la promozione dell'uguaglianza e della giustizia sociale per tutti.



«In Europa – sostiene Enar – l'avanzata delle forze politiche che promuovono il razzismo e la discriminazione e che alimentano sentimenti divisivi sta minacciando la democrazia, l'uguaglianza e i diritti umani, in particolare quelli delle minoranze e dei migranti».

Secondo Enar è alto il rischio che la campagna elettorale per le elezioni europee apra la strada a «narrazioni politiche discriminatorie e razziste» e faccia aumentare la polarizzazione tra le forze politiche.

Per questo, sostengono le organizzazioni aderenti a Enar, «è venuto il momento di invertire la tendenza» e di cominciare a farlo nei messaggi-chiave della campagna elettorale in cui i temi dell'uguaglianza e dell'inclusione per tutti devono essere centrali.

Enar chiede, inoltre a tutti i candidati un impegno in azioni concrete (in tutto dieci) per contrastare la disuguaglianza strutturale sperimentata dalle persone appartenenti a gruppi minoritari: dalla denuncia alla messa in atto di pratiche e politiche, dalla rilevazione di dati rigorosi all'azione di sensibilizzazione che tenga vivo il ricordo delle molte vittime di razzismo e discriminazione, dalla tutela delle minoranze anche in termini di rappresentanza politica al sostegno alle forze della società civile concretamente impegnate nel contrasto del razzismo e della discriminazione, fino alla ricostituzione del gruppo parlamentare bipartisan sull'anti-razzismo e la diversità.

«Abbiamo bisogno di andare verso un futuro condiviso in cui la nostra sicurezza, le opportunità e i risultati di lungo periodo non siano condizionati dall'appartenenza razziale o da altri aspetti identitari» ha dichiarato Michael Pivot direttore generale di Enar, ribadendo che «di fronte all'aumento del pregiudizio razziale e della violenza in Europa, le elezioni rappresentano un momento per unire i nostri sforzi in vista di un'Europa inclusiva e capace di eliminare l'ineguaglianza strutturale».

21 marzo 2019 | **ANTIDISCRIMINAZIONE** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Siria: continua il sostegno umanitario Ue



Nel contesto di una crisi siriana che perdura ormai dal 2011 e ha già mietuto quasi mezzo milione di vittime, si è tenuta la Terza Conferenza di Bruxelles intitolata “Sostenere il futuro della Siria e della regione”, svoltasi dal 12 al 14 marzo 2019 e presieduta congiuntamente dall’Unione europea e dalle Nazioni Unite.

La Conferenza, oltre a rinnovare il sostegno a una soluzione politica duratura per porre fine al conflitto siriano, ha mobilitato uno stanziamento internazionale di aiuti per un totale di 8,3 miliardi di euro per il biennio 2019-20 (6,2 miliardi dei quali per il solo

2019) che consentiranno di garantire la necessaria assistenza umanitaria ai 5,6 milioni di siriani rifugiati nei Paesi limitrofi e agli 11,7 milioni rimasti nel Paese.

L’Unione europea e i suoi Paesi membri si confermano nuovamente in cima all’elenco dei principali donatori, garantendo ben 6,79 miliardi di euro, pari a due terzi dell’importo di spesa complessivamente impegnato a livello internazionale: 2,57 miliardi saranno posti a carico del bilancio dell’Ue, mentre gli altri 4,22 miliardi verranno stanziati dai singoli Paesi membri. Le risorse stanziare dall’Unione e dai suoi membri dall’inizio del conflitto siriano salgono così complessivamente a circa 17 miliardi di euro.

20 marzo 2019 | **AIUTI UMANITARI** | [per approfondire](#)

Ocse apprezza la riforma italiana della cooperazione



In Un Paper reso noto a metà marzo, l'organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) esprime il suo apprezzamento per la riforma della cooperazione italiana. Vengono apprezzati come elementi positivi sia il varo della legge 125 che «ha dato il via a un importante processo di riforma della Cooperazione allo sviluppo e ha rappresentato un risultato rilevante per l'Italia, soprattutto in tema di trasparenza», sia l'istituzione dell' Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo (AICS), definita «innovazione organizzativa che sta dando forte impulso a tutto il mondo della cooperazione.

Da più parti si fa notare la rilevanza di tale apprezzamento che cade in un periodo delicato per le sorti della stessa Agenzia, in attesa da un anno della nomina di un nuovo Direttore (oggi individuato in Andrea Maestripietri), e preoccupata, come tutto il mondo della società civile, di scelte che riconducano in qualche modo l'Agenzia sotto

il diretto controllo del ministero degli Esteri, sconfessando l'idea di bilanciamento tra esperti di economia dello sviluppo e lato diplomatico che è alla base della riforma, per una volta promossa a livello internazionale.

«L'Italia ha fatto progressi nel contesto di una riforma significativa della Cooperazione" si legge nel rapporto dell'Ocse" ed ha reso operativa la sua politica per lo sviluppo grazie alla creazione dell'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo». E ancora: «La legge 125 ha dato il via a un importante processo di riforma della Cooperazione allo sviluppo e ha rappresentato un risultato rilevante per l'Italia, soprattutto in tema di trasparenza».

20 marzo 2019 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Un documento su Ong e trasparenza dedicato alla memoria di Paolo Dieci



La Rete di Ong Link 2007 dedica un documento sulla trasparenza nelle Ong alla

memoria di Paolo Dieci, già presidente della stessa rete oltre che di CISP, scomparso in un incidente aereo lo scorso 10 marzo mentre stava per recarsi in Somalia a portare solidarietà e sviluppo.

Il Documento si propone di «fare luce sul mondo del Terzo settore, sia complessivamente, sia nella specificità delle Ong; esaminandone la normativa vigente, i riconoscimenti pubblici e i controlli; ed evidenziando se e come sia garantita la trasparenza, anche ai fini della propria credibilità e reputazione e suggerendo proposte migliorative».

Il terzo settore, si legge nell'introduzione del Documento, è presentato spesso come un mondo affollato di soggetti di cui non si colgono le specificità (Ong, Onlus, associazioni, cooperative), costruendo ad arte e alimentando un'immagine di incompetenza e, talvolta, di non onestà.

«Dal 2017 le Ong subiscono un pesante attacco mediatico in merito alle operazioni di ricerca e salvataggio nel mar Mediterraneo. Ma in realtà la campagna diffamatoria ha minato la credibilità di tutte le Ong e organizzazioni della società civile (Osc) impegnate nella cooperazione e solidarietà internazionale che promuovono, anche in Italia, diritti umani, protezione, inclusione, non discriminazione».

Link 2007 però sottolinea il ruolo-chiave delle organizzazioni non governative e della società civile nella costruzione di risposte ai problemi, nella promozione del cambiamento e nel contribuire all'economia italiana sia in termini di produzione di beni e servizi sia in termini di creazione di lavoro.

Pur riaffermando che «qualsiasi realtà pubblica o privata e qualsiasi persona che contravvenga alle leggi dello Stato, truffando, ingannando, calpestando i dettami costituzionali e subordinandoli dolosamente ad interessi personali o di gruppo, deve essere condannata e all'occasione sanzionata. A maggior ragione se si tratta di enti non profit con obiettivi solidaristici», Link 2007 ricorda e sottolinea il ruolo delle ong nel garantire pace, sviluppo e stabilità: «Le organizzazioni impegnate all'estero sono riuscite a creare ponti di dialogo e partenariati per lo sviluppo e ad assicurare una presenza solidaristica in situazioni di grave crisi umanitaria, spendendosi in prima persona e con la responsabilità di rappresentare talvolta l'unica presenza italiana in quei contesti».

20 marzo 2019 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Progetti



Progetto europeo su Comitati aziendali e Dialogo sociale europeo

Si è tenuto il 12 marzo a Milano, presso la sede regionale Cisl Lombardia, il primo incontro del Comitato di pilotaggio del progetto europeo “Les CEE: le socle européen du dialogue social”, promosso dal dipartimento Internazionale della Cisl Lombardia in collaborazione con Cgil e Uil Lombardia, Ccoo e Ugt de Catalunya, Csdr Romania, Podkrepa Bulgaria e con il sostegno anche della Ces.

La riunione è stata l’occasione per formalizzare la creazione del comitato direttivo del progetto e per condividere insieme obiettivi, attività, agenda, metodologia e budget dell’azione “Les CEE: le socle européen du dialogue social”, che vedrà impegnati tutte le organizzazioni sindacali aderenti in due anni di lavoro congiunto sui temi dell’informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori, con l’obiettivo di migliorare l’efficacia globale e le capacità dei rappresentanti dei Comitati aziendali europei attuali e futuri, soprattutto alla luce dei mutamenti del lavoro e della società dovuti al crescente ruolo e impatto della digitalizzazione.

La riunione non è stata solo un momento formale, ma è stata già un primo appuntamento operativo in cui i partner hanno provato subito a confrontarsi e ad entrare nel merito delle attività previste, scambiandosi impressioni, suggerimenti e proposte per la miglior implementazione del progetto.

Bacheca

📍 #NewRightsNow – Rafforzare i diritti dei lavoratori “Uberizzati”.



I promotori dell’iniziativa chiedono alla Commissione di “imporre alle piattaforme digitali l’obbligo di assicurare un reddito minimo garantito ai lavoratori autonomi che prestano regolarmente un’attività lavorativa in proprio”. Secondo i promotori le misure richieste “permetterebbero di tutelare e stabilizzare il reddito di questi lavoratori e

(...) più nello specifico, di affrontare la precarietà occupazionale dei lavoratori.

Per saperne di più

<https://www.facebook.com/newrightsnow/>

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Associazione per l’incontro delle culture in Europa (APICE)

